ANNO XIII. **Martedì, 11 Dicembre 1860.** **N. 342.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Avvertenza

Si avvertono i signori Associati che d'or innanzi non si ricevono più associazioni che a cominciare dal 1° DI CIASCUN MESE.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade col 15 corrente, sono quindi pregati, nel rinnovarlo, di regolarne la scadenza in modo che coincida colla fine del mese, aggiungendo al prezzo trimestrale, semestrale od annuale *una lira italiana* per la seconda metà del mese in corso.

TORINO, 10 DICEMBRE

LA CACCIA DEGL'IMPIEGHI

Le lettere di Napoli ci assicurano non esser esagerate le notizie de' giornali relative alle istanze diuturne che si fanno al luogotenente generale ed a' capi di dicastero per impieghi e stipendi. Ora si adducono a giustificazione i patimenti sofferti ed i sacrifici fatti per la patria, ora la numerosa figliuolanza, ora un pretesto, ora un altro, che però provano tutti come si creda più conveniente e meno molesto il fare assegnamento sullo stato, anzichè sulla propria intelligenza ed attività.

I tristi germi gettati dal governo borbonico, l'avversione sua persistente a qualsiasi sviluppo industriale e commerciale, hanno contribuito a nutrire nell' animo di molti la fede nell'onnipotenza dello stato e ne' suoi mezzi a soddisfare alle speranze ed a' bisogni dell' universale.

Il ministero dee combattere ad oltranza questa funesta credenza e questa smania degl' impieghi che però prevale non solo a Napoli, ma dovunque, benchè con minore intensità. È un vizio non ispeciale all'Italia. In Francia e perfino in Inghilterra la stessa piaga si estende e pur troppo in molti paesi trova un appoggio nel governo, il quale tanto più si crede sicuro ed influente quanto più impiegati ha; ma noi siamo ancora in tempo di resistere a quest' inclinazione, che torna funesta alla civiltà del paese, all' attività individuale e grava i contribuenti di soverchianti tasse.

Chiunque non trova come impiegarsi o non ha attitudine a libera carriera si rivolge al governo, domanda un impiego, chiede di vegetare nella serra calda di qualche dicastero, si fa raccomandare dall'amico, dal deputato, e non è rado che le raccomandazioni valgano più del merito e le sollecitazioni più dell'ingegno, il quale, soventi volte se ne sta dimenticato, soltanto perchè non è modesto, non presenta istanze e non può perciò riporre alcuna fiducia nell'altrui appoggio.

Non si vuol negare che talora fra' raccomandati vi abbiano giovani intelligenti, istrutti e di buona volontà; ma il ministero dee ricercarli dove sono, senza che faccia mestieri si presentino appoggiati dal deputato e dell' uomo politico.

Noi compiangiamo i padri, i quali si mostrano proclivi sopra ogni cosa ad instradare i loro figli nella carriera degli impieghi. I rivolgimenti d'Italia hanno cagionati dissesti, le industrie ne soffrono, gli studi sono negletti, e molti non sanno come spiegare la propria attività. Ma lasciate che le cose si ordinino, che si ristabilisca la quiete e la fiducia rinasca, e mancheranno le menti e le braccia al lavoro ed il giovine operoso troverà nelle carriere libere ed indipendenti una fonte di agiatezza e di vivere onorato, senza che abbia a far ricorso al governo per essere impiegato.

La condizione degli ufficiali dello stato è di molto migliorata. Le ultime riforme hanno elevati gli stipendi, alcuni forse di troppo, con che si è pòrta novella esca alle istanze ed alle sollecitazioni de' cacciatori di pubblici impieghi, ma per quanto siano elevati gli stipendi, noi crediamo tuttavia che nelle scienze, nelle arti, nell'industria e nel commercio i giovani abbiano mezzi di percorrere una fruttuosa carriera, meglio che nei dicasteri dello stato.

L'uomo veramente libero è quegli che è artefice della propria posizione; che colla sua onestà, col suo ingegno e col suo lavoro riesce a procacciarsi la stima e la fiducia altrui e ad aprirsi una via onorevole nella società; non chi è tormentato dalla sete d'impieghi e sospira soltanto ad aver un posto in qualche amministrazione dello stato dove possa vivere quietamente e sicuro del suo avvenire.

Non si riflette abbastanza alle tristi conseguenze della febbre degl'impieghi. È una malattia gravissima, i cui sintomi si manifestano più o meno in tutte le province e che non si guarisce fuorchè chiudendo l'orecchio alle sollecitazioni ed alle preghiere e più di tutto ordinando l'amministrazione in guisa di ottenere il massimo lavoro col minor numero di impiegati.

Allora soltanto si potrà sperare di aver un'amministrazione capace ed operosa, ed impiegati contenti della propria posizione. Perciocchè malgrado l'incremento degli stipendi la maggior parte degli impiegati non sono soddisfatti. E come potrebbero esserlo, quando veggono passar dinanzi di sè e salire a gradi più elevati giovani che talora non si raccomandano tanto per l'ingegno quanto per la protezione che li copre e li spinge innanzi? Nell'avanzamento si dee tener conto della capacità e sarebbe assurdo il pretendere che il diritto d'anzianità sia rispettato sempre, ovunque e senza alcuna eccezione; ma per non suscitar malcontenti e non far gridare all' ingiustizia conviene che le deroghe al diritto di anzianità siano giustificate e che succedano soltanto quando ne è evidente ed incontestato il merito.

Non v'ha forse dicastero, nel quale non si possano additare questo o quell' impiegato, la cui promozione ha ingenerato malcontento ne' suoi colleghi ed è stata riguardata come ingiusta.

È necessario ed urgente di metter fine a quest'andazzo. Vogliamo impiegati solerti? Si trattino bene e si rispettino i loro diritti. Qualcuno di loro esce dalla sfera ordinaria e mostrasi adatto a rendere più rilevanti servigi? Lo si promuova, chè dinanzi al vero merito, niuno osa esprimer un biasimo; ma sia merito proprio, manifestato col lavoro e non una larva, alla quale le raccomandazioni danno corpo.

Molte quistioni, che paiono originate da leggi, si riducono soventi volte a querele personali. Talora si censura una legge solo perchè coloro che sono incaricati di eseguirla si giudicano incapaci ed inetti e si riversa sulle istituzioni il biasimo provocato da qualche pubblico ufficiale.

I ministri dovrebbero altresì nelle nomine e promozioni degl'impiegati tener conto delle convenienze di questi. Allorchè gli interessi del pubblico servigio concordano con quelli dell'impiegato, il ministero dovrebbe guardarsi dal perturbarli. Accade frequentemente che si traslochino da una ad altra città impiegati di secondo e terzo ordine, che hanno uno stipendio appena bastevole al loro sostentamento. Lasciandoli dove sono, nel seno della loro famiglia, possono discretamente vivere; mandandoli altrove si cagionano loro inutili disagi, si priva il giovane d'una sorveglianza giovevole così allo stato come a lui, e non si contentano neppur gli amministrati, ai quali piace in generale di aver da fare sempre cogli stessi impiegati governativi, co' quali si è stretta quasi una domestichezza. Esaminate i richiami delle varie provincie, e vedrete che la quistione degl'impiegati, le loro nomine, le loro promozioni ed i loro traslocamenti ne sono quasi sempre l'origine od il pretesto.

Ciò prova che la quistione è più grave che non sembra, e che si richiede non meno imparzialità che avvedutezza per ordinare il pubblico servigio e farla finita col sistema delle raccomandazioni e colle importune istanze che convertono un popolo libero in una turba di mendicanti, che pretendono di vivere a spese dello stato e dei contribuenti.

LA FRANCIA NEL 1861.

Fra le stranezze de' nostri tempi, che valgono a mostrare quanto sia vivo l'odio de' tedeschi contro la Francia, non è ultima la carta d' Europa del 1861 stampata nell' Annover.

La testa balzana che ha inventata quella carta non ha saputo immaginar nulla di meglio per pacificar l'Europa, che smembrar la Francia e dividerla come si è fatto della Polonia.

La Svizzera si piglierebbe 14 scompartimenti e diventerebbe potenza marittima, cinque ne prenderebbe il Belgio, cinque la Germania, otto l' Inghilterra e 22 la Spagna.

La Francia non avrebbe più nel Mediterraneo che la Corsica e non conterebbe più che 32 scompartimenti con meno di 17 milioni di abitanti.

Ridotta la Francia a questo segno, che cosa avrebbe ancora a temere la reazione? Ma rimarrebbe pur sempre Parigi e basta da sè sola Parigi a dar a pensare a tutta l'Europa.

Già nel 1859 al cominciare della guerra di Italia, si è stampata a Londra una carta d'Europa del 1860 non meno ostile alla Francia di quella pubblicata ora nell' Annover; ma la Francia può ben ridere di queste profezie.

Non conviene tuttavia dimenticare che nel 1815 era stata discussa a Parigi la quistione dello smembramento della Francia, e chi l'aveva proposto era il generale Blücher.

Crederebbesi mai la Germania malsicura presso alla Francia forte e potente? Ma perchè essa non pensa di diventar forte e potente come la sua vicina? La grandezza delle nazioni non consiste nell'abbassar le altre, ma nell' elevarsi all' altezza di quelle che ci sono o si credono superiori.

Le carte come quella pubblicata in Annover non servono a nulla, e se la Germania teme la Francia, non può certo sperare di vin-

APPENDICE

CRONACA MILANESE

In cui l'autore trovandosi a Torino non parla di Milano che per istraforo.

È più facile, io credo, scrivere di cose milanesi stando a Calcutta, che a Torino. A Calcutta almeno, se t'accade d'imbatterti in qualche concittadino, che sia venuto a farvi una corserella di piacere, ti metti a parlar della guglia, del duomo e non la finisci così presto. Ma qui — dove sto da qualche giorno — se sei capace, in questa stagione e con questa pioggia, di saper notizie di là, ti dico bravo. Giornali milanesi — tranne Madonna *Perseveranza* — non se ne vede uno, a pagarlo... quindici soldi.

E Milanesi, che incontri sotto i portici, e che sono qui da un pezzo, ti chiedono « cosa c'è di nuovo a Milano? » coll'aria di gente, che non sarebbe molto stupita se tu rispondessi loro che essa è sprofondata. La sola cosa che ti lascia supporre che essa è ancora in piedi, è l'avviso della *Gran lotteria per la nuova piazza del Duomo.*

Ho chiesto se la speranza di guadagnare il promesso premio allettasse i Torinesi a comperar dei biglietti, ma mi fu risposto che qui l' affare è discretamente spallato. I Torinesi danno ascolto al proverbio che dice: « Meglio un passero in gabbia che un tordo in bosco; » e, fra i dieci franchi che bisogna spendere, e le ottocento mila lire che si ponno guadagnare, non esitano... a tenersi in saccoccia i dieci franchi. Chi vive sperando — soggiungeno — muore cantando, e della piazza del Duomo ci importa, fino a un certo punto.

Ed io non darei loro tutti i torti, se non sapessi d'un certo vaticinio dato a Milano da una sonnambula lucidissima, che fu interrogata appunto sulla lotteria della piazza del Duomo.

Dopo essere rimasta dieci minuti sopra pensiero, quasi fosse ispirata da divina luce, rispose con quell'accento che non isbaglia: — Il vincitore sarà un toro! —

— Un toro! — Sclamò il magnetizzatore.

— Un toro! — ripeterono in coro gli astanti.

— Un toro! — pensò la servente che stava all'uscio spingendo a fessolino.

La sonnambula fu eccitata a spiegarsi meglio; le fu dimostrato che un toro non avrebbe potuto comperar un biglietto della lotteria, non tanto perchè ei non possa aver la miseria di 10 franchi, quanto perchè gli mancano i requisiti voluti dalla legge per far il contratto. Ma la Pizia in crinolino stette dura sul toro, e si rifiutò a dar nuove spiegazioni, non senza mostrar un certo disprezzo pe'suoi ascoltatori, che non sapevano interpretare il senso nascosto di quella parola.

Ora, dico io, chi può essere il *toro*, se non lo stemma della città che siede fra il Po e la Dora? È chiaro come il sole! E bisogna in verità che quei signori fossero ben duri di comprendonio per non averlo capito a prima vista.

Dunque, Torinesi; se credete alle sonnambule correte a comperare un biglietto, chè non c'è tempo da perdere. L'estrazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio, ed io non credo che il municipio di Milano voglia fare come fanno i cerretani, i quali all'*ultimo giorno che si fa vedere*, fanno seguire *l'ultimissimo*, poi *l'ultimissimo definitivo.* Pel giorno 9 gennaio un torinese avrà 400,000 franchi di più nel suo scrigno. La è cosa certa come come due e due fanno quattro.

Quattrocento mila lire! Imaginatevi un povero venditore di *brichett an sira, sirin e sigale*, che arrischiando i risparmii di dieci anni, arrivasse a guadagnarli! Assolutamente, Torinesi, se non tentate la sorte non siete degni che la Dea della ruota si sbendi gli occhi per voi.

Passiamo ad altro.

Leggo nella *Lombardia* che la povera marchesa Del Carretto dopo una peregrinazione di 80 anni ha reso, ahi troppo presto, l' anima al Creatore!

cerla con ridicoli disegni che non possono neppur iritare la nazione contro cui sono diretti. Essi non sono che un omaggio alla potenza a cui è salita la Francia sotto il governo dell'imperatore Napoleone III.

Pubblichiamo la seguente circolare del sig. Ministro dell'istruzione pubblica:

Torino, addì 8 *dicembre* 1860.

Una Commissione di studenti scelti e inviati da numerosi loro compagni presentò al sottoscritto vari memoriali, alcuni dei quali concernono interessi comuni a tutta la scolaresca, altri invece interessi speciali di una o di altra facoltà.

Sebbene a non poca parte delle domande presentate abbia già provveduto il R. decreto del 14 novembre scorso, in modo assai largo e conforme ai desiderii degli studenti, nondimeno il ministro le ha tutte comunicate da una in fuori al Consiglio superiore d'istruzione perchè siano con massima diligenza esaminate e studiate.

La sola domanda che quel Consiglio non ha veduta pretende di ottenere:

« 1. La dilazione al pagamento delle tasse d'iscrizione sino alla decisione del Parlamento, « dietro petizione che gli studenti stessi intendono fare.

« 2. Che gli studenti sino a quell' epoca siano « considerati come iscritti, se presentino la « scheda d' immatricolazione firmata dai rispettivi professori. »

Il ministro, sebbene giudicasse non poter essere dubbia mai la risposta, nullameno, poichè la responsabilità ministeriale è collettiva, determinò di parlare con gli onorevoli suoi colleghi dell'una e dell'altra domanda; ed essi tutti concorsero immediatamente nello stesso pensiero: la facoltà di decretare, come di abolire o sospendere l' osservanza di qualunque legge, competere al solo potere legislativo, il quale è formato dal concorso della Corona e delle due Camere. Al potere esecutivo essere imposto unicamente l' ufficio di curarne l' esecuzione serbandone intatto lo spirito.

Al ministro sottoscritto, impertanto, manca ogni potestà di sospendere la riscossione delle tasse per le iscrizioni; e quando contro a tutti i principii fondamentali e alle nozioni più elementari del sistema rappresentativo, egli si arbitrasse di tanto, non incontrerebbe solamente una suprema responsabilità, ma commetterebbe tale atto da menare a repentaglio il sistema intero costituzionale.

Diffatti, ogni garanzia, ogni sicurezza, ogni diritto, sancito ai cittadini dallo statuto si fonda e si attua in alcuna legge, e però verrebbe posto in forse da quel potere esecutivo che avesse balìa di sospenderla anche per un tempo determinato, poniamo insino alla convocazione del Parlamento.

Lo scrivente non si farà a parlare, nè del merito generale della legge di cui si tratta, nè delle speciali disposizioni sue rispetto alle tasse. Il modificarla, o il mutarla affatto, quando ciò sia mestieri, è ufficiò del Parlamento, al quale il governo non mancherà di sotteporre a suo tempo quelle proposte che l'esperienza e lo studio farrannogli giudicare migliori.

Queste considerazioni sono così lucenti di evidenza, che lo scrivente si affida non verranno frantese o negate dagli alunni di cotesta università, i quali diedero in ogni tempo dimostrazioni amplissime di senno e di temperanza. Tuttavolta egli si reca a stretto debito di soggiungere: che, se il suo desiderio è sempre di secondare il voto dei giovani studiosi in ciò che non trascende le sue facoltà ministrative, in quanto per altro s'attiene all'osservanza ed esecuzione d'ogni parte di legge, le deliberazioni di lui sono e vogliono essere immutabili.

Il sottoscritto è dolente che la poca esperienza dei giovani, e forse le sinistre intenzioni di qualche uomo di parte, sieno riescite ad alimentare nella scolaresca la speranza vana che il governo potesse mai in tale soggetto operare in modo minimamente diverso da quello che ha fatto, ed in cui intende di proseguire.

Il ministro T. MAMIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Torino, addì 6 dicembre 1860.

VOLONTARI DELL'ESERCITO MERIDIONALE

Alcuni quesiti essendo stati fatti a proposito della circolare 23 scorso mese, N° 25, relativa ai volontari dell'esercito meridionale, i quali, trovandosi in licenza in queste provincie, chiedono il congedo assoluto e la gratificazione, senza obbligo di tornare a Napoli, il ministero deve notificare le seguenti avvertenze:

1. L'indennità o gratificazione non è accordata ai volontari che furono *congedati definitivamente prima delli* 11 *novembre* 1860, non avendo il reale decreto in data di quel giorno, un effetto retroattivo.

2. Non hanno dritto a veruna indennità i volontari che, essendosi allontanati senza licenza dai loro corpi, non sono muniti di un permesso regolare.

È però fatta eccezione pei feriti, pei quali i comandanti di circondario potranno trasmettere una nota a parte.

3. I comandanti di circondario non faranno alcuna anticipazione di pagamento per la indennità spettante ai volontari.

Questa indennità sarà corrisposta a tempo opportuno, e colle norme che verranno ulteriormente stabilite; quando la Direzione generale degli affari della guerra a Napoli abbia compilato e fatto pervenire il regolare foglio di congedo assoluto colla liquidazione delle competenze dovute.

Il sottoscritto confida che colle presenti norme non s' incontreranno difficoltà nell' eseguimento di quanto prescrive la circolare N° 25, aggiungendo, ad ogni buon fine, che nei casi dubbi i comandanti di circondario potranno trasmettere le carte, visto che il decidere su tali controversie spetta alla sovradetta Direzione degli affari della guerra.

Il luogotenente generale
direttore superiore del ministero della guerra
ALLIAUD.

SICILIA E NAPOLI

Leggesi nel *Giornale Ufficiale* di Napoli:

DICASTERO DELL' INTENO

Rapporto presentato a S. E. il Luogotenente Generale del Re

Eccellenza,

Ho data esecuzione al volere, da lei manifestatomi, di determinare il numero dei deputati, che ciascuna di queste provincie ha diritto di eleggere, secondo le norme segnate dal Parlamento nazionale, e già dal governo del Re applicate nell'Italia superiore: attribuendo cioè a ciascuna provincia tanti deputati, quanti corrispondono alla sua popolazione divisa per cinquantamila, e da una banda trascurando le frazioni che non aggiugnessero il numero di venticinquemila, e dall'altra calcolando quelle che lo sorpassano, come tali da dar dritto ad un altro deputato.

Da quest'operazione è risultato che le provincie napolitane, sopra una popolazione di sette milioni centosettantasettemila cinquecento ventidue abitanti, avranno dritto a nominare centoquarantaquattro deputati, ripartiti nelle varie provincie come nel quadro che segue.

Provincie	*Popolazioni*	*N° dei Deputati*
Napoli	911,974	18
T. di Lav. incl. Pontec.	808,829	16
Principato Citeriore	605,640	12
Terra di Bari	571,835	11
Basilicata	517,577	10
Calabria citeriore	475,201	10
Terra d'Otranto	447,212	9
Calabria Ulteriore 2.a	408,287	8
Molise	405,424	8
Principato Ulteriore	384,393	9
Capitanata	355,179	7
Abruzzo Ulteriore 2°	339,519	7
Abruzzo Citeriore	339,148	7
Calabria Ulteriore 1.a	337,516	7
Abruzzo Ulteriore 1°	244,808	5
Benevento	25,000	1
	7,177,522	144

Se l' E. V. troverà esatto questo lavoro, vorrà compiacersi permettermi di far noto a' rispettivi governatori il numero de' deputati cui ha dritto ciascuna provincia ed invitarli a convocare le commissioni per la formazione del progetto della circoscrizione de' collegi elettorali, secondo l'art. 3° del decreto de' 12 di questo mese.

Napoli, 28 novembre 1860.

Il Consigliere di Luogotenenza
R. D'AFFLITTO.

Visto — Approva — *Il Luogotenente*
FARINI.

DICASTERO DELL' INTERNO

Napoli, 1° dicembre 1860.

Signor Governatore,

Ad oggetto di provvedere con sollecitudine alla formazione dei collegi elettorali in queste provincie napolitane, secondo le norme segnate dal Parlamento nazionale, e già dal governo del Re stabilite per l'Italia superiore, il luogotenente generale del Re ha risoluto di fissarsi il numero dei deputati da eleggersi in ciascuna provincia, e di incaricare le commissioni provinciali, istituite col decreto dei 12 novembre 1860, della formazione del progetto di circoscrizione dei detti collegi.

In esecuzione dei voleri del luogotenente generale, io mi affretto a farle conoscere che il numero dei deputati da eleggersi in cotesta provincia è di . . ., e ad invitarla a convocare, al più presto possibile, la commissione provinciale, prescegliendo per ciascun distretto due persone, che, per la conoscenza delle condizioni locali, sieno atte a ben compiere il loro mandato.

La commissione provinciale, come prima sarà riunita, darà opera a dividere la provincia in circoscrizioni elettorali di un numero pari a quello dei deputati, di sopra indicato.

In questa operazione non terrà conto dell' articolo 62 della legge elettorale intorno alla ripartizione dei collegi per distretti, e curerà principalmente che il numero degli abitanti della provincia sia equamente distribuito fra i vari collegi elettorali, per quanto il consentano le condizioni locali.

Questo lavoro, che non presenta gravi difficoltà, sarà compiuto nel più breve termine possibile, ed io lo attendo pel giorno venti di questo mese al più tardi.

Mi assicurerà per telegrafo di aver ricevuto questo ufficio, e di averne incominciata la esecuzione.

Il Consigliere di Luogotenenza
R. D'AFFLITTO.

Togliamo dal *Constitutionnel* la seguente circolare ai prefetti, del ministro dell'interno conte di Persigny:

Signor prefetto, incaricato del potere discrezionale che la legge sulla stampa accorda al ministro dell'interno, or vi faccio conoscere nettamente come io faccia calcolo di usare di codesto potere.

Vivo in mezzo ad un popolo che può andare giustamente orgoglioso delle proprie istituzioni, ove la libertà della stampa si esercita apertamente, senza essere di pericolo nè allo stato nè all'ordine pubblico, nè alla sicurezza delle persone e delle cose, ove, utile ad ogni partito, invocata, rispettata da tutti, forma la più sicura garanzia delle libertà pubbliche, dell' ordine e della prosperità del paese. Per lungo tempo assistei a questo bello spettacolo e se per lo innanzi non avessi amato la vera libertà, ne avrei preso piacere in questo paese.

Ora, siccome l'Inghilterra ci ha preceduti in questo cómpito, era naturale che noi ricercassimo con quali mezzi essa fosse pervenuta ad assimilarsi la libertà della stampa, la quale presso noi incontra tanti nemici, eccita tante inquietudini e presenta tanti pericoli. Vediamo dunque come così grande problema sia stato definito in Inghilterra ed eguale ai Romani, che perfezionando senza posa i loro mezzi di combattere, adottavano persino le armi dei nemici, approfittiamo l'esempio dei nostri rivali nella gloria e nella potenza.

Quando si studia la legislazione della stampa in Inghilterra, dopo l'innalzamento della casa di Annover, si è colpiti sin da principio del suo estremo rigore. Le passioni del tempo, la lotta ardente tra i partitanti delle due dinastie rivali e delle religioni in antagonismo, sembrano da prima spiegare questa terribile legislazione; ma quando giungiamo all'epoca presente, ove non sussiste veruna delle passioni del secolo scorso e che nullostante vediamo la nuova legislazione ispirata allo spirito stesso di severità, alle stesse preoccupazioni politiche e che interdice assolutamente le identiche cose, non si può far a meno di non essere colpiti dal contrasto che si rimarca fra l'estrema libertà di cui gode agli occhi nostri la stampa inglese ed il rigore che la reggono; si domanda la causa di questo fenomeno che sembra così strano e come essa si manifesta in ciascuna pagina della storia inglese, in ciascun articolo della sua legislazione, bisogna far le meraviglie che da così lungo tempo sia in uso nel continente invocare l'esempio dell' Inghilterra, nè solamente per reclamare le grandi libertà, delle quali gode la stampa inglese, ma per prevalersi d'altre libertà che la più severa e la più rigorosa delle legislazioni interdice a quest'ultima.

Così fino all'annientamento completo degli Stuardi, la legislazione inglese sulla stampa non sembrava aver avuto che un solo scopo: difendere la nuova dinastia contro i suoi nemici politici o religiosi e proibire in nome della libertà, in qualche guisa, le armi e gli stromenti della libertà avvenire delle nuove istituzioni del paese.

Dal 1692 sotto Guglielmo D'Orange, sino alla caduta del partito degli Stuardi, in luogo della censura che aveva avuto luogo qualche tempo sotto Guglielmo, ma che non era che una dolce misura dopo quello che seguì, il regime della stampa, dei libri, dei giornali, delle pubblicazioni d'ogni genere, fu sottomesso alla giurisdizione del *Common Law*.

Per comprendere il carattere di questa giurisdizione, bisogna sapere che diversamente dallo *Statute Law* che è la legge scritta e votata dal parlamento, il *Common Law* è la legge non scritta, *lex non scripta*, la quale sta nella memoria e nella coscienza dei giudici che interpretano le tradizioni del passato; che questa legge dà un potere discrezionale ai giudici della corona per le pene da pronunciarsi dopo che il giurì dichiarò il fatto e che per tutto il tempo in cui la casa d'Annover ebbe all'interno nemici politici o religiosi, cioè durante tutto quel periodo di passione e violenza, i giudici della corona esercitarono il diritto rigoroso di condannare ciascheduno colpevole di avere scritti, pubblicati od impressi attacchi contro la corona e lo stato, non solo all'amenda, alla prigione, alle verghe ed alla gogna, ma eziandio alla pena di morte, e ciò avveniva non solo sopra una dichiarazione del giurì sulla offesa stessa, ma sopra la semplice dichiarazione del fatto: un tale è autore, editore o stampatore del tale scritto?

Ora quando si pensi che i giudici nominati dalla corona erano scelti tra i più ardenti partigiani della casa di Annover, e che erano perfino amovibili per decreto della corona, fino al 1760, si può agevolmente vedere quale debba essere stata la libertà della stampa per i partigiani degli Stuardi, per i giacobiti, per i cattolici e per i papisti, come allora si nomavano e per gli altri nemici dello stato.

Fu solo alla fine dello scorso secolo, quando già da gran tempo la casa di Annover si era consolidata sul trono, quando la parte degli Stuardi era spenta, e quella dei cattolici domata, che, richiedendo la pubblica opinione un mitigamento a quella rigorosa legislazione, Fox ottenne dal parlamento una legge per applicare il verdetto del giurì, non più al fatto soltanto, ma all'indole puranco dello scritto sedizioso o del libello, ciò che, come è chiaro, introdusse un notevole temperamento nella legislazione.

Io non voglio ora dar soverchia importanza ai particolari, nè andar frugando nell' arsenale della legislazione inglese alla ricerca di quelle armi che essa tiene a disposizione del potere, io citerò solo due circostanze caratteristiche, che serviranno a metter in maggior luce le idee dei nostri vicini in materia di stampa.

Venticinque anni dopo la legge di Fox, quando

Mi fu chiesto da taluno se la marchesa fosse qualche illustre viaggiatrice, che avesse visitate le sorgenti del Nilo o i monti della Luna. Gli risposi di no, e che quella peregrina parola di *peregrinazione* non significava altro se non il viaggio che ogni mortale va facendo nella così detta valle di lagrime.

Ell'era una pia donna forse più amante della parrocchia che della patria, ma caritatevole e buona.

Se non è volata dritto in paradiso, non è sua colpa. Il solo che le può aver mossa qualche difficoltà, è *San Pietro*, nel cui *Denaro* ella non ha mai voluto versare il becco d' un quattrino.

A proposito di giornali, ieri, in un luogo che a voi non importa di conoscere, m' avvenne di trovare un brano dell' *Espero*, nel quale lessi la più gran bestemmia politica che sia mai stata scagliata contro il buon senso, dacchè furono inventati i giornali.

Parlando della cessione della Venezia, il buon *Caporale*, si oppone all' idea di comperarla a contanti...: perchè — dice — a noi non piace che i popoli *siano mercanteggiati*.

Ah in verità se questa frase non avesse in sè qualche cosa di pazzo, sarebbe il caso di chiamarla atroce. Mercanteggiare? Crede forse l'*Espero* che la Venezia ci possa cadere in bocca come le ciliegie mature? Mercanteggiare! E il sangue di mille e mille Italiani? E le lacrime di mille e mille madri? E la enorme spesa di quell'impresa contro solidissimi baluardi? E la possibilità di essere sconfitti e di suscitare la guerra europea? Mercanteggiare! È frase di giornale viennese codesta. Sono gli Austriaci che mercanteggiano, non gl'Italiani. Se la loro si chiamerà vendita, la nostra si chiamerà redenzione. La vendita sanzionerà sempre più il nostro diritto; la conquista non proverebbe altro se non che noi siamo i più forti.

E questo lo sappiamo gia!

Adesso — lettrici indulgenti — io sono in una terribile perplessità. L'interesse mi spinge da un lato; la paura di diventar nauseante, mi risospinge dall' altro, ed io fra questo pro e contro non so a che partito appigliarmi. Mi resterebbe a prender la cosa in ischerzo; ma penso che ne avrei un effetto contrario al desiderato. Dunque . . . . coraggio; sputiamola fuori.

È uscito il primo numero della mia *Cronaca Grigia*, giornale-opuscolo, che io stesso distribuii ai librai di Torino, dai quali ebbi assicurazioni tutt'altro che brillanti.

Arricciavano il naso come se invece di un libro avessi loro offerto delle patate o delle rape. Dei *banchinisti* poi non ve ne parlo. Uno tra gli altri rifiutò perfino di riceverlo *gratis*; e se volete sapere chi è, per accertarvi che non vi conto frottole, andate a chiederne conto al tempietto chinese che sta in piazza Castello allo sbocco di via Carlo Alberto.

Tocca dunque a voi — fide lettrici — a dimostrare ai librai che s' ingannano a partito, e che non è poi sempre vero che i libri che escono a Milano non si possano in alcun modo venderli a Torino.

E qui mi arresto; perchè la paura mi ripiglia. È dunque proprio delitto per un autore il raccomandare la roba propria? Io leggo su tutti i giornali gli annunci altisonanti dei venditori di elisir, di saponi, di stoffe, di cioccolatta, che magnificano la loro mercanzia, e sta bene.

Un autore — senza una parola di lode — annuncia una propria pubblicazione . . . avvisa — per esempio — i suoi lettori che — cercando nella quarta pagina probabilmente tra il Rob Laffecteur e le Pastiglie Americane, troveranno il programma del giornale, il prezzo d'abbonamento, e tutto ciò che fa di bisogno . . . . e quel povero autore è perduto!

Ma ecco che così fra una parola e l'altra mi accorgo d'essermi spiegato.

Perciò augurandovi la minor noia possibile, chiudo questa scottante corrispondenza e mi dico il tutto vostro:

Torino, 8 dicembre

CLETTO ARRIGHI.

l'Inghilterra si trovava al più alto punto della sua grandezza e credeva di poter quind'innanzi godere in pace le sue libertà, avvenne, che in seguito di una grande crise economica prodotta dal caro dei viveri e dalla enormità delle tasse, dopo finita la guerra, aiutata d'altra parte dalla niuna popolarità del principe reggente, avvenne, io dico, che una specie di dottrina repubblicana, prendendo piede nel paese, ispirò serii timori per l'ordine stabilito e che il giurì, o impaurito, o sedotto dalle nuove dottrine, dando una larga interpretazione alle disposizioni della legge di Fox, toglieva soventi volte ai giudici della corona la facoltà di applicare ai delinquenti le disposizioni della *Common Law*.

In questo caso impreveduto, il parlamento inglese non esitò a dare al governo i mezzi per costringere il giurì a difendere lo stato: e in consegnenza, si fece nel 1819 una legge che puniva con una multa, colla prigionia, ed in caso di recidiva, col bando, l'autore, l'editore e lo stampatore di qualsiasi scritto o libello sedizioso contro il re, la famiglia reale, il reggente, il governo, la costituzione, e l'una o l'altra delle due camere, inserendovi disposizioni talmente particolareggiate, talmente precise, che alla coscienza del giurì non fosse più oltre possibile il mancare ai doveri imposti dalle necessità dello stato.

Ma quando giunse la crise del 1848, e con essa nuovi commovimenti, nuovi partiti ostili all'ordine stabilito, si incontrarono nuove difficoltà da parte del giurì. Si sentì allora la necessità di definire più precisamente, con maggior chiarezza, con maggiori particolari, gli attacchi che potevano esser diretti contro lo stato, ed una nuova legge, intitolata: *Atto per viemmaggiormente garantire la sicurezza della corona e del governo*, venne ad arricchire il terribile arsenale della legislazione inglese. Questa volta il successo fu completo, l'arma divenne tanto perfetta, che valse a trionfare perfino del giurì irlandese, e dietro il verdetto di questo, due giornalisti colpevoli di scritti sediziosi, vennero condannati dai giudici della corona a 14 anni di deportazione ed ai lavori forzati.

Ed ora, sig. prefetto, ho appena di bisogno di formulare le istruzioni che ho da darvi. Se tutti i partiti, tutti gli scrittori, sottomettendosi realmente alle leggi costitutive della nostra società, al suffragio universale che fondò il trono dei Napoleoni per farne la base delle nostre istituzioni; se questi partiti, questi scrittori, rispettando la volontà del popolo francese, non vogliono la libertà della stampa che pel mantenimento e la prosperità dello stato, in allora hanno di fatto e di diritto la libertà della stampa come in Inghilterra, e la legge degli avvertimenti diventa una lettera morta. Che gli abusi della società o nel governo siano denunciati, che gli atti dell'amministrazione siano discussi, che le ingiustizie siano rilevate, che il movimento delle idee, dei sentimenti e delle opinioni contrarie venga a svegliare ovunque la vita sociale, politica, commerciale ed industriale, chi potrebbe ragionevolmente lagnarsene?

Ma se vi sono dei partiti che si propongono non più di far penetrare le loro idee, le loro dottrine, i loro sentimenti nel governo dello stato, ma di rovesciare lo stato stesso, di opporre al governo un qualche altro governo, alla dinastia una qualche altra dinastia, allora, qualunque possa essere la debolezza di questi partiti, il rispetto della volontà nazionale, l'interesse pubblico della legge non permettono di lasciare alimentare delle passioni ostili all'ordine stabilito; giacchè anche senza parlare di alcun pericolo, tutto ciò che ritarda la fusione dei partiti nella grande famiglia dello stato ritarda nello stesso tempo il godimento della libertà nel nostro paese.

In quanto allo strumento che la legge attuale mette nelle mie mani per mezzo del sistema degli avvertimenti, io non ho a discuterlo. Pure se mi è permesso di dire il mio sentimento francamente e senza circonlocuzioni, questo sistema, come misura eccezionale, subordinata alle esigenze imposte dallo stabilimento di un nuovo ordine di cose, è senza dubbio in principio altrettanto dittatoriale quanto quello trovato dai difensori della casa di Annover; ma nel fatto è più franco, più sincero di quanto cercasse a mascherarsi sotto forme giudiziarie alla maniera degli Annoveresi.

Egli è d'altronde infinitamente più conforme ai costumi ed alla situazione del nostro paese. Senza dubbio egli è difficile, come lo fu sempre in Inghilterra, di definire il punto che separa la discussione utile da quella nociva allo stato. È un affare di coscienza tanto delicato per un ministro napoleonico come lo era per un giudice annoverese; ma quello che io posso dire si è che se io sono pronto a non idietreggiare dinnanzi a nessuna responsabilità per interdire alla stampa gli attacchi contro lo stato sotto qualsiasi pretesto od autorità, essi si coprono, al contrario io non consulterò nessuna convenienza particolare, da qualsiasi parte si produca, per le risoluzioni che io dovrò prendere allo scopo di favorire scarsa posa e sempre più nel nostro paese l'acclimatazione, se posso dir così, delle abitudini e della libera discussione.

Questo è, signor prefetto, l'ordine delle idee che io raccomando alla vostra attenzione e a cui vi prego dipendere per regola di condotta in tutte le proposizioni che voi avrete a sottomettermi. Non dimenticate che quanto più il poter discrezionale dell'amministrazione sulla stampa è eccezionale, viemmaggiormente l'esercizio ne deve esser diretto da una scrupolosa lealtà. Abbiate sopratutto presente, che questo potere venne demandato al mio ministero nell'interesse dello stato e non dell'amministrazione. I vostri atti non si mettan quindi di dietro a questa protezione, ma al contrario sieno, come i miei, esposti alla pubblica discussione.

Finalmente modellatevi sul grande esempio che vi dà l'imperatore ed assicuratevi che col vostro zelo soltanto gli mostrerete la vostra devozione.

Ricevete ecc.

ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1862

Al sig. Direttore dell'*Opinione*.

Signore,

Vengo richiesto dal segretario della società delle arti di Londra, di annunciare al pubblico in Italia, che essa società, d'accordo coi commissarii dell'esposizione di Londra del 1851, e cogli amministratori (*Trustees*) incaricati di promuovere e condurre l'esposizione di Londra del 1862, hanno fissato che la detta esposizione debba aver luogo in un edificio da costruirsi in South Kensington, nell' area di terreno ivi posseduto dalla stessa società delle arti. L'elenco delle persone che si fanno mallevadrici del fondo destinato a questa intrapresa, che somma a 366,800 lire sterline (9,170,000 franchi). include 662 nomi.

Gli amministratori, o *Trustees* incaricati della prossima esposizione sono lord Granville, lord Chandos, il banchiere Thomas Baring, il sig. Wentworth Dilke e il sig. Thomas Fairbairn.

Essi hanno diretto al segretario della società delle arti la seguente lettera, che desiderano di rendere di pubblica ragione:

« *Londra, 22 novembre 1860.*

« Abbiamo ricevuta la vostra di ieri, che ci faceva parte di una comunicazione dei regi commissarii della esposizione del 1851, al consiglio della società delle arti, nella quale i detti commissarii esprimono la piena loro approvazione dello scopo prefisso a sè dalla società, di organizzare l'esposizione del 1862, e la loro disposizione a prestare a questa impresa tutto quell' appoggio ed aiuto che sia compatibile colla loro posizione come associazione legalizzata (Chartered body) e coi poteri conferiti ad essi dalle costituzioni della società medesima (their Charter of incorporation).

« In seguito a ciò, noi vi preghiamo di significare al consiglio della società delle arti come noi siamo pronti ad accettare l' amministrazione (Trust) che il consiglio e i mallevadori si sono, in modo così lusinghiero, offerti di affidare a noi, a condizione che il consiglio prenda immediatamente le opportune misure per mandare ad effetto lo scopo dei mallevadori, e per costituirsi in società legalizzata in modo a noi soddisfacente.

« Firmati GRANVILLE,
CHANDOS,
THOMAS BARING,
C. WENTWORTH DILKE,
THOMAS FAIRBAIRN.

« Al sig. P. Le Neve Foster segr. della società delle arti. »

La prego signor Direttore, di volere dar luogo a questa comunicazione, e prego anche i redattori dei principali giornali italiani di rispondere all'appello che ci fa la nazione inglese, col riprodurre quanto sopra, onde dare la massima possibile pubblicità ad una impresa che tanto importa all'intera Europa.

Ho l'onore di essere, signor Direttore, con distinta stima

Dev. suo
A. GALLENGA.

Nel pubblicare la lettera dell'onorevole signor Gallenga non possiamo astenerci dal far notare quale sia la forza e la potenza del principio di associazione in Inghilterra.

Parecchi privati cittadini, senza ricevere nè impulso nè appoggio dal governo, aprono una sottoscrizione per una delle più lodevoli imprese di civiltà e di progresso, per un'esposizione mondiale, e raccolgono la considerevole somma di 9,170,000 fr. In qual paese potrebbe una sottoscrizione siffatta ottenere si splendidi risultati?

Ma l'inglese è avvezzo a far da sè, a non aspettare ogni cosa dal governo ed a confidare nella spontanea associazione privata.

I delegati della esposizione sono assai noti in Inghilterra ed in tutta l'Europa ed inspirano un' illimitata fiducia.

All'esposizione di Londra del 1862 non saranno più rappresentanti vari stati italiani, come in quella del 1851; ma il regno d'Italia, ma la nazione, la quale potrà mostrare all'estero la condizione delle sue industrie e delle sue arti.

L'esposizione di Firenze del 1861 prepara convenientemente la partecipazione del regno d' Italia all' esposizione universale di Londra del 1862.

— —

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Lutto a corte. — S. M. avendo ricevuto la notificazione della morte di S. M. l'imperatrice Alessandra, Feodorowna, Federica, Luigia, Carlotta, Guglielmina di Prussia, vedova dell'imperatore Nicolò I di Russia, S. A. R. il principe luogotenente generale della M. S. ha ordinato che la Real Corte assuma le divise di lutto per giorni venti a cominciare da questa mane.

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia e con decreti 20 novembre u. s. S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a cavalieri di gran Croce dec. del gran Cordone:

Pepoli marchese Gioachino, regio commissario per le provincie dell'Umbria;

Valerio Lorenzo, regio commissario per le provincie delle Marche;

ed a cavaliere:

Bagiarini avv. Lorenzo, segretario di 1.a classe nel ministero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, addetto al gabinetto particolare.

Funerali al cav. prof. Capellina. — Giovedì, 13 del corrente mese alle ore 10 1/2 antimeridiane, saranno celebrati nella chiesa di San Francesco da Paola solenni funerali al compianto cav. prof. Domenico Capellina, per cura d'una società d'amici del medesimo.

Vi reciterà il funebre elogio il dott. coll. teol. prof. Bosco.

Litografie. — Il sig. ANGELO LEONARDI, editore di stampe, via Po N° 10, ha poste in vendita tre pubblicazioni litografiche assai pregevoli per l'esecuzione e di un'utilità incontestabile per l'insegnamento.

La prima consiste nella riproduzione in litografie colorate delle *tre tavole rappresentanti i funghi mangerecci, sospetti e velenosi*, preparate d'ordine del municipio di Torino per cura del cav. dottor Torchio e del disegnatore sig. Ferrero.

Il municipio non solo permise la riproduzione di quelle tavole; ma acquistò un buon numero di copie delle litografie per uso delle scuole e dei pubblici mercati.

La seconda è quella delle *Lezioni elementari di ornato* ad uso delle scuole municipali e tecniche, in 25 tavole, e la terza l'*Album topografico-artistico* del sig. Enrico Tirone, topografo, professore dell'Accademia militare e dei RR. principi, e contiene 20 tavole impresse a tre tinte.

NOTIZIE POLITICHE

— —

Ci scrivono dal confine Mantovano, 5 dicembre:

La mala stagione è venuta a provare la solidità dei lavori austriaci a Borgoforte sull' una e l'altra riva del Po. Le continue pioggie hanno prodotto lo sfranamento delle opere in terra, ed anche le opere di muratura si scommovono sensibilmente per la qualità del fondo malfermo sul quale vennero costruite, sicchè veggonsi ora i cannoni, ivi appostati da poco tempo, quali già rovesciati e quali in atto di rovesciare. Mandarono in gran fretta a cercare lavoratori di qua dal confine pei necessari ristauri, ma i nostri lavoratori non sono più così pronti com'erano per l'addietro, e vanno più volontieri a Piacenza benchè sì lontana.

Di Mantova che debbo dire? Vi si vive di fede nella prossima liberazione: e frattanto squallore, miseria e paura: la libertà personale sta nel buon piacere della polizia, la vita nel capriccio di una sentinella che può d' improvviso regalare una schioppettata a chi sia d'orecchio un po' tardo o di vista un po' breve. V'è prova la vecchiarella che recandosi con un suo lanternino alla messa dell'alba in cattedrale, ricevette dal gran corpo di guardia un simile complimento. Voi vedete bene che, tra gli Austriaci, la vita del cittadino, anche del più innocuo, trovasi a buon mercato: i Mantovani sel sanno pur troppo! ma se l'avessero potuto scordare; bastò certamente la visita del generale Benedek per farlo ad essi rissovvenire. Quando l'eroe venne a Mantova la prima volta, insanguinato dalle carnificine di Gallizia e Codomiria, pronunciò queste precise parole. — Se le teste dei Polacchi valevano cinque fiorini, queste degli Italiani non valgono cinque soldi. —

Se amate sapere come la pensi questo popolo della Bassa Lombardia circa le questioni politiche, eccovi la verità nuda e cruda. Quanto all'interno, egli sa che anche l'Onnipotente impiegò sei giorni a mettere in buon ordine il mondo, e perciò non pretende che l'Italia, appena uscita dal caos, si trovi in un batter d' occhio bellamente e stabilmente ordinata. Esso conosce la stampa scapigliata della opposizione, ma non le presta orecchio, perchè sa che trattasi di portafogli ambiti, ed alti posti che si vogliono piuttosto possedere che meritare. Vede che a Napoli c'è molto a fare contro borbonici e mazziniani, ma spera in Farini che fece di sè bella prova nell'Italia centrale. Questo popolo è sincero cattolico, ma non punto fanatico per un pontefice re, e illuminato quotidianamente da sacerdoti ben pensanti che qui molti abbiamo, nulla si preoccupa della romana quistione. Ben si preoccupa dell'Austria che opprime ancora tanti fratelli nostri, dei quali egli, sì vicino, conosce meglio le infinite torture.

— Leggiamo nel *Wanderer*:

Alla deputazione Croato-Slavona, a quanto si dice, venne promessa dall' imperatore la riunione della Dalmazia colla Croazia e Slavonia, con un bano che si intitolerebbe bano del regno trino ed uno (*sic*) di Croazia, Slavonia e Dalmazia. Si dice che il tenente maresciallo Mamula, comandante in Dalmazia, sia stato chiamato a Vienna da un dispaccio telegrafico, che lo invita a venire a prender parte alle conferenze ministeriali.

Perchè i nostri lettori da questa notizia non vengano indotti a credere che sia resa impossibile la riunione della Croazia e paesi annessi colla Ungheria, aggiungeremo che in forza del diploma imperiale del 20 ottobre, mentre nel Banato e nella Voivodina si dispose doversi convocare una assemblea di notabili sotto la presidenza di un commissario imperiale speciale per deliberare se la riunione, per la Croazia e Slavonia invece alla Dieta regolarmente convocata, era riservata la decisione. Tutta la novità dunque starebbe in ciò che si vorrebbe incorporare la Dalmazia, nella quale del resto la corona di S. Stefano vanti antichi diritti.

La caccia generale delle aquile in Ungheria provocò la seguente notificazione:

Poichè i capi di comitato hanno incarico di assumere al più presto l' esercizio delle loro funzioni, e le autorità di comitato cominciarono ormai ad entrare in attività, così le aquile imperiali vengono abbassate dagli stabilimenti dei comitati e delle comuni per far luogo alle armi che fino da prima erano in uso. Agli stabilimenti militari ed erariali nondimeno le aquile verranno conservate anche per l' avvenire, e qualunque insulto contro di esse verrà impedito. Che quindi anche l' aquila del consiglio comunale, la quale sta ivi scolpita in pietra da più di un secolo, debba essere abbattuta è al tutto conforme a questa disposizione, come pure vi è conforme che si abbattano in altri luoghi le aquile consimili.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 dicembre (matt.)

Londra, 10. È giunta la somma di 5 3/4 milioni di numerario.

Nuova York, 27 nov. Un proclama del governatore della Carolina meridionale dice che quelle provincie non debbono separarsi dalla Unione che nel solo caso in cui le loro domande non fossero appoggiate dagli altri stati.

Il corso dei cambi è più sostenuto. I biglietti di Banca da 103 a 105; quelli dei negozianti da 98 a 103. Il mercato della moneta è inanimato.

—

Napoli, 9 dicembre, sera.

Venne ordinato il lutto a Corte in seguito alla morte del conte di Siracusa.

Il consigliere per le finanze è autorizzato a negoziare un prestito di 25 milioni di lire, estinguibile per via di annualità, per conto dei comuni a guarentito dal governo. Di accordo col consigliere per l' interno si distribuiranno le somme e si determineranno le opere pubbliche comunali in cui devono essere esclusivamente ed immediatamente impiegate.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

10 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 luglio Matt. .	80 50	80 40 31 xbre
FONDI PRIVATI		
Ferr. di Pinerolo G. p. d. B.	263	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	214 3/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/8	214 1/4
Lione . .	100	99 25
Londra .	25 17 1/2	24 95
Parigi . . .	100	99 25
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo 10	2	» »
Id. nuovi	. »	» »

LA CRONACA GRIGIA

DI

CLETTO ARRIGHI

Giornale-Opuscolo politico-letterario

A Torino gli abbuonamenti si fanno presso l'Ufficio Centrale di Annunzi, via Carlo Alberto, N. 7.

Esce il Sabbato.

Prezzo d'abbonamento **Un franco al mese.**

GENERI DELLA STAGIONE

IN LIQUIDAZIONE

cioè di ***lana a maglia e flanella****, ecc.,* ***a grande ribasso.***

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi; Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 2 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 2)

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE

L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tuttii rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale, n.* **20** — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 40; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

La 1/2 scatola L. 3 50.

EMICRANIE E NEVRALGIE

Scatola L. 5 50.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli ospedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Duguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

«Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la «**Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto «vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati «allo stesso grado.

«Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** «**Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

«E il sig. prof. **Lecoeur** certifica che la **Paullinia-** «**Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, «che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similarii.»

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Nel Negozio **G. VERGNANO** in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 15, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore.*

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo, via Lagrange, n. 6*, Porta Nuova (lettere franche).

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio **STORERO,** *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

LITOGRAFIA JUNCK

piazza Castello, 11, piazza Carignano, 14 via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone velino di Francia	L. 1 50 il 100
Id. porcellana (Germania)	» 3 50 id.
Id. caoutchouc . .	» 4 » id.
Id. inglese (Bristol) .	» 6 » id.
Id. fortissimo e gran formato .	» 8 e 10 id.

Novità per biglietti di visita si in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Trovansi presso la detta litografia le Carte geografiche del regno *Lombardo-Veneto*, dell'*Italia centrale*, della *Sicilia*, e quella d'*Italia*, al prezzo di L. 1 per caduna, e si spediscono *franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, siccome pure i biglietti di visita, a norma del prezzo che sarà mandato.

Si raccomanda di scrivere molto chiaro il nome a scanso di errore.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **NATALE SPINIZ**

quale specifico contro *la clorosi, la tisi, la scrofola e la sifilide.*

Farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino. Scatole grandi L. 5, piccole 2.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. —Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

DEPOSITO

DEL RINOMATO

TORRONE DI CREMONA

presso la Casa **Giacinto Pizzi** in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano primo.

Si eseguiscono le spedizioni in Italia, Francia e Inghilterra mediante avviso con lettera franca e vaglia postale pel rimborso.

Il prezzo è quello di fabbrica.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in vicinanza attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

PASTA Pettorale DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola**.

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani. via Doragrossa, accanto al n. **19**.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Comolli, Bava; *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano*, Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

Tossi ostinate e Raffreddori

Pastiglie *paregoriche*, calmanti, spettoranti e diaforetiche, giovano nell'*asma*, nelle *bronchiti* croniche e tossi inveterate. L. 2 la scatola.

Pasta mirabile

Utilissima nelle *tossi saline* ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

Goccie Inglesi

Guarigione istantanea del dolore di denti prodotto da' denti guasti. L. **1 20**

Pomata per i geloni

Questa pomata calma il prurito, previene l'ulcerazione e ne procura la pronta cicatrizzazione allorchè esiste. L. 1 20 il vaso.

Depositi: *Genova*, Bruzza e Lertora; *Milano*, Stagnoli, e nelle principali farmacie dello Stato.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

CASA RASPAIL, a PARIGI,

14, *rue du Temple*, **14**

LIQUORE IGIENICO da tavola

DI

F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:

1. Sull'etichetta la firma Raspail;

2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.

(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. **21**, *Turin.*

ARTICLES de luxe et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **petits bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines et cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

SCIROPPO

DI

LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouilland, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d'etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, numero 20. — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filasse o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchiosio in belle scatole non è soggetto a veruna sconcerto, ed è come modissimo per viaggio. — PETIT, inventore a Parigi, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo* - via dell'Ospedale, n. 20, Torino.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.